

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



Tre nuovi diaconi candidati al presbiterato

a pagina 2

Sla, la Messa di Zuppi in Cattedrale

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Domenica 13,
nel giorno della
sua festa liturgica,
l'inaugurazione e
benedizione della
nuova installazione
sul luogo della
morte. «Impariamo
a vedere il mondo -
ha detto
l'arcivescovo - con
gli occhiali di don
Giovanni»

DI LUCA TENTORI

Non solo un monumento, ma percorso, luogo di preghiera, opera che toglie dall'oblio quello che avevano cercato di nascondere, segno di riscatto, pacificazione e formazione per le future generazioni. È l'installazione inaugurata domenica scorsa, presso il cimitero di San Martino di Caprara a Monte Sole, che conduce e celebra il luogo del ritrovamento del cadavere del beato don Giovanni Fornasini, ucciso il 13 ottobre di ottant'anni fa nel 1944, e il ritrovato alla fine di aprile del 1945. La sua storia, della sua generosa e caritativole vita, della sua ingiusta e tragica morte nel contesto degli eccidi di Monte Sole, è raccontata tramite un percorso dinamico tutt'attorno le mura del Cimitero di San Martino. Ogni oggetto ha un suo significato che contribuisce, insieme alle altre opere, a dare una visione globale della vicenda di don Giovanni. Il percorso richiede movimento, dalla strada di accesso al Cimitero sino al retro dove è stato rinvenuto il suo corpo senza vita. Si alternano foto, sagome del beato con la sua gente, l'ambone, archi e la riproduzione di alcuni oggetti che portava con sé anche durante l'ultima missione: il rosario, il libro delle preghiere per i defunti, l'aspersorio, i suoi caratteristici occhiali. Alla fine dell'itinerario è stato pensato uno spazio dedicato al silenzio e alla preghiera, al raccolgimento e alla riflessione personale o comunitaria su quanto si è potuto apprezzare nel percorso. «Impariamo a vedere il mondo con gli occhiali di don Giovanni» sono le parole dell'arcivescovo che hanno voluto guidare la realizzazione di questo memoriale che raccoglie al suo interno anche due precedenti installazioni: la prima è il cippo sulla strada costruito dal «postino» di Monte Sole e il secondo la lapide voluta da don Dario Zanini che ricorda il luogo preciso del



Un momento dell'inaugurazione del nuovo percorso-memoriale presso il cimitero di San Martino di Caprara (foto Massimiliano Belluzzi)

Don Fornasini, nuovo memoriale

ritrovamento del corpo sul retro del cimitero. Domenica scorsa numerosi fedeli hanno preso parte alla benedizione del cardinale Zuppi alla presenza delle autorità civili e militari, del sindaco di Marzabotto Valentina Cuppi, del parroco don Gianluca Busi, del vicario generale monsignor Stefano Ottani, dei parenti di don Fornasini, dei familiari delle vittime e della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Un momento importante all'interno delle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario delle stragi. «Questi segni così essenziali - ha detto l'Arcivescovo nella sua riflessione - sono strettamente legati alla sua vita e sono così eloquenti che aiuteranno a far sì che questo sia un luogo di pensieri gravi. Perché i carichi di domande: quelle vere, quelle della vita, quelle che ci fanno entrare nella storia e capire i segni dei tempi. Quelle domande che ci portano all'ospedale da campo a cui è ridotto il mondo.

Gli occhiali di don Giovanni ci aiutano a vedere come vedeva lui. Aldo Barbieri, che ha progettato l'opera, ha spiegato ai presenti l'itinerario storico, artistico e spirituale che ha guidato la realizzazione. «Questo memoriale - ha affermato don Angelo Baldassarri, responsabile diocesano per le Celebrazioni dell'80° anniversario di Monte Sole - c'è la croce dove a lui ha guardato fino in fondo perché fino all'ultimo disse: "Io scelgo non quello che mi mette al sicuro ma di fare quello che Gesù, penso, oggi avrebbe fatto al mio posto". Per questo ha scelto di venire qui, ha dato la vita e rimane un riferimento per tutti noi. Questo luogo di accoglienza che è stato preparato sarà luogo di preghiera, riflessione e ascolto». La sindaca di Marzabotto ha ricordato come quest'opera si inserisce armoniosamente all'interno dell'ampio memoriale di Monte Sole.

continua a pagina 3

Dedication Cattedrale: giovedì meditazione e Messa

«Il prossimo giovedì 24 ottobre celebreremo la festa della Dedication della nostra Cattedrale: è un'occasione appropriata per ritrovarci nella chiesa madre per gioire della comunità e per rinnovare il nostro servizio all'edificazione della Chiesa, sacramento di unità e di salvezza per tutto il genere umano». Lo scrivono, in una lettera a tutti i sacerdoti e diaconi dell'Arcidiocesi, i vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni. La prima parte della mattinata si svolgerà in Cripta: alle 9.30 canto dell'Orta terza; alle 9.45 meditazione di monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla sul tema: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3, 15); alle 10.45 avvisi. Poi ci si trasferirà in Cattedrale dove alle 11.15 si terrà la concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, che verrà anche trasmessa in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.



Dal 14 al 16 ottobre il cardinale è tornato nel Paese e ha incontrato importanti personalità, per favorire il riconciliamento familiare di minori e lo scambio di prigionieri

Nei giorni 14 - 16 corrente mese, il cardinale Matteo Zuppi, inviato del Santo Padre, accompagnato da un ufficiale della Segreteria di Stato, ha effettuato una seconda visita a Mosca, in continuità con la missione affidatagli da papa Francesco. Inizia così il comunicato ufficiale emesso dalla Sala stampa della Santa Sede giovedì scorso 17 ottobre. «In tale occasione - prosegue il comunicato - il Cardinale ha incontrato il signor Sergey Lavrov, Ministro degli affari esteri, il signor Yuri Ushakov, Consigliere del Presidente della Federazione Russa per gli affari di politica estera, la signora Marija Lvova-Belova, Commissaria alla presidenza per i diritti del bambino, e la signora Tatjana Moskalkova, Commissario presidenziale per i diritti umani. I colloqui intercorsi hanno permesso di valutare quanto finora compiuto per il riconciliamento familiare di minori e lo

scambio di prigionieri, di feriti e delle spoglie dei caduti». «Durante il soggiorno - conclude - il Porporato ha incontrato, altresì, il Metropolita Antonij di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, con il quale si è intrattenuato su varie questioni, in particolare quelle di carattere umanitario. Nel suo complesso, la visita ha anche permesso di esaminare alcune prospettive per continuare la collaborazione umanitaria ed aprire cammini per la tanto auspicata pace». Nei giorni precedenti, «Vatican News» aveva descritto le varie fasi della visita. Lunedì 14 ha annunciato che «dopo sedici mesi, torna per la seconda volta a Mosca il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, per una nuova missione nell'ambito dell'iniziativa umanitaria della Santa Sede per trovare vie di pace per l'Ucraina "martoriata"».

conversione missionaria

Giubileo: colpa, pena e indulgenza

L'imminente Giubileo ci ripropone la grazia dell'indulgenza. Per capirla occorre richiamare la riflessione tradizionale sul peccato.

Chi pecca commette una colpa e provoca un danno. Ad esempio: se uno dà un pugno ad un altro e gli spacca un dente, qualora anche venisse perdonato (remissione della colpa), il dente rimane rotto (danno) e, per ripristinare la giustizia, occorre almeno che il responsabile paghi il dentista al danneggiato. In questo consiste la «pena», ovvero l'impegno e la fatica di riparare al danno, con la «penitenza». A questo punto interviene l'indulgenza. Come dice la parola, è la grazia che rende più dolce la fatica necessaria per rimediare al danno provocato.

È molto interessante che per «acquistare» un'indulgenza «plenaria» basti confessarsi e comunicarsi, recitare il Credo e dire un Pater, Ave e Gloria secondo le intenzioni del Papa, con il proposito di una vera conversione, perché intervengono gli infiniti meriti di Cristo che «paga» tutto per noi!

Pensando alle tristi contrapposizioni del passato, può sembrare paradossale, ma l'indulgenza sottolinea la verità della fede che salva, ricordando a tutti che Gesù crocifisso non ha chiesto null'altro al ladrone per aprirgli le porte del Paradiso.

Stefano Ottani

IL FONDO

Siamo parte di una comunità dentro la città

Siamo parte di una comunità. Non possiamo vivere soli, slegati e isolati. L'invito a guardare la città e a prendersene cura insieme è venuto dall'omelia dell'Arcivescovo nella Festa di san Petronio. È stato già ripreso, come testimoniano gli interventi pubblicati nel numero scorso di Bo7 e nelle pagine di oggi. Si tratta, dunque, non di fare analisi, ma di mettere in campo nuovi processi partecipativi e costruttivi che permettano a tutti di essere protagonisti e di non cadere nella tentacolare ragnatela dell'estranchezza, che poi porta inevitabilmente all'indifferenza e al menefreghismo. Specie verso i problemi degli altri, di chi è fragile e ha più bisogno. Prendere non a calci ma a cuore la città è segno di vicinanza e di amore al destino della casa comune che si abita. Una realtà aperta al mondo, che deve continuare a rimanere accogliente e vincere quelle tentazioni di chiusura o di esclusione verso chi ha meno risorse disponibili. Tutti possono concorrere al bene comune, pure con piccoli gesti di prossimità e di aiuto. In piazza Maggiore, il 12, Cefà ha richiamato l'importanza di riempire il piatto vuoto di chi nel mondo soffre ancora la fame, attenti anche alle nuove povertà vicine a noi. Ed è stato commovente vedere in cattedrale la delicatezza di un incontro, personale, fra gli ammalati di Sla e l'Arcivescovo. Proposto il 13 da AssiSla, insieme ad Anci e Chiesa di Bologna, dopo la Messa vi è stato un momento di conforto, insieme agli ammalati, ai parenti e ai volontari, con parole, sguardi, carezze (e anche qualche lacrima per l'emozione e per il vissuto doloroso). Siamo poi alle testimonianze con l'assessore regionale alla sanità, quello comunale, al direttore generale Ausl Bologna e altri rappresentanti del mondo della sanità e del Terzo Settore. Per impegnarsi a fare di più, tutti insieme, cercando nuovi percorsi di cure e modelli gestionali per mettere al centro la persona. Un gesto semplice anche per far uscire gli ammalati spesso chiusi in casa o in strutture, essere loro vicini e per vincere quelle distanze lontanane. E come in un filo unico che lega le esperienze dolorose e quelle di speranza, il cardinale Zuppi è volato poco dopo a Mosca per cercare di aprire vie umanitarie in mezzo alla guerra in corso, per riportare a casa i bambini ucraini ostaggio. Una speranza che si fa vicina, in mezzo alla gente, fra i potenti e i deboli, fra i missili e le malattie, fra i dolori personali e quelli internazionali, nel cuore del mondo e della propria città.

Alessandro Rondoni

Zuppi di nuovo in Russia per la pace

«Lo rende noto - proseguiva «Vatican News» - il direttore della sala stampa vaticana, Matteo Bruni: «Confermo - si legge in una dichiarazione - che il cardinale Matteo Zuppi ha iniziato oggi una nuova visita a Mosca». Martedì 15 invece riferiva che Zuppi «ieri, al suo arrivo a Mosca, aveva avuto un colloquio con il ministro degli Esteri, Serghei Lavrov, sulla "cooperazione nella sfera umanitaria nel contesto del conflitto in Ucraina" e altre questioni sulla scena internazionale. Una nota del Ministero diffusa nella giornata di ieri sottolineava "Lo sviluppo costruttivo" del dialogo Russia-Vaticano». Nella giornata di martedì, invece, si sono svolti i colloqui con il metropolita Antonij di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca e Maria Lvova-Belova, la Commissaria della presidenza russo per i diritti dei bambini.

GIOVEDÌ 24

Mattarella a Bologna
visita anche la Fscire

Giovedì 24 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Bologna per presenziare ad alcuni eventi che si terranno in città. Il programma prevede: alle 10.20 in Palazzo Re Enzo presenza all'inaugurazione della «Biennale dell'Economia cooperativa» di Legacoop; alle 11.40 visita alla sede della Società editrice «Il Mulino» in Strada Maggiore 37; alle 16 presenza alla cerimonia per il 70° della Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» nella sede della stessa in via San Vitale 114. In quest'ultima, interverranno alla cerimonia per il 70° il presidente della Fondazione Pajino, il segretario della stessa Alberto Melloni e il cardinale Matteo Zuppi.



Il disegno sul «crescentone»
Sabato scorso in Piazza Maggiore l'annuale evento per la Giornata mondiale dell'alimentazione. Zuppi: «La pace va preparata e curata»

L'arcivescovo ha ordinato sabato scorso, in una solenne celebrazione in Cattedrale, tre candidati al presbiterato: don Riccardo Ventriglia, don Samiel Melake Micael e don Samuel Casarin

Un piatto che contiene una bomba è il disegno di pixel art, firmato da Lorenzo Mattotti e realizzato quest'anno da Cefa, sabato scorso in Piazza Maggiore, con centinaia di piatti per celebrare la Giornata mondiale dell'alimentazione. L'obiettivo era accendere i riflettori su quello che è sotto gli occhi di tutti: il legame tra guerra e fame, che si alimentano a vicenda in un circolo vizioso sempre più grave. Secondo il rapporto Fao 2024, le guerre e i conflitti armati rappresentano la principale causa dell'insicurezza alimentare nel mondo e in particolare in Africa. Sono 134 milioni le persone che a causa di 56 conflitti in 92 paesi si trovano a rischio di morte per fame. Nel complesso, le persone in stato di insicurezza alimentare nel mondo sono 733 milioni ovvero ben 121 milioni in più rispetto al 2021.

L'iniziativa di solidarietà «Riempì il piatto vuoto» nasce con un doppio intento: lanciare una colletta alimentare per aiutare le persone di Bologna, e raccogliere fondi a sostegno

dei progetti di Cefa per combattere la fame nel mondo. Grazie alle donazioni ricevute, Cefa quest'anno riuscirà portare avanti un progetto di sviluppo agricolo in Etiopia, che è il 5° paese al mondo per numero di persone che soffrono la fame (oltre 15 milioni e il 34,6% dei bambini sotto i 5 anni). Grazie all'adozione di tecniche agronomiche più sostenibili e all'utilizzo di moderni macchinari per l'agro-trasformazione si vuole incrementare la produzione agricola del 20%. I beneficiari saranno 2700 persone organizzate in 15 cooperative agricole. Sono stati oltre 150 i volontari che si sono alternati per preparare in piazza Maggiore il più grande piatto vuoto del mondo, formato da circa 3000 piatti che sono stati riempiti grazie a 100 carrelli provenienti da associazioni, parrocchie, aziende, scuole della provincia. I carrelli spinti di volontari hanno percorso le strade della città, colmi di cibo per le persone di Bologna e con le offerte per realizzare un progetto di sviluppo agricolo in Etiopia.

Nel pomeriggio i carrelli sono tornati a riempirsi, a favore delle 10 mense cittadine beneficarie della solidarietà dei bolognesi: Convento San Giacomo Maggiore - Mensa Agostiniani; Mensa Antoniano di Bologna; Mensa Caritas di Santa Caterina; Cucine Popolari; Emporio Bologna Pane e Solidarietà; Opera Padre Marella; Mensa Caritas Sacra Famiglia; Mensa parrocchia San Giuseppe Sposo; Comunità di Sant'Egidio; Associazione Ananda Marga Bologna - Sezione Servizio sociale. E con il cardinale Matteo Zuppi, intervistato dal giornalista Matteo Cau si è parlato anche di pace e come conquistarla: «Occorre prepararla - ha detto Zuppi - e per questo è necessaria tanta insistenza, non arrendersi, capire gli spazi che ci sono, far sì che in un modo o nell'altro ci si arrivi». «Questo ci coinvolge tutti - ha sottolineato - e credo che se c'è una cosa che il Cefa ha nei suoi "crossomosi", questo sia che ognuno deve fare la sua parte».



GIUBILEO

La Porta Santa
della basilica
di San Pietro
a Roma

Diaconi per amore

«Fate parlare il Vangelo nella vostra vita, senza timore di apparire esagerati. Prendete coraggiosamente il largo al soffio dello Spirito»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Vi consegnerò il Vangelo, perché possiate parlarlo di Cristo, farlo vivere, farlo vedere per mezzo del vostro amore e con quello delle rispettive comunità». Con queste parole l'arcivescovo Matteo Zuppi si è rivolto, sabato scorso, ai tre Diaconi candidati al presbiterato che ha ordinato nel corso di una solenne celebrazione eucaristica in Cattedrale. «Fatevi parlare nella vostra vita - è ancora la consegna dell'Arcivescovo - senza timore di apparire esagerati. Prendete coraggiosamente il largo al soffio dello Spirito». Dei tre neo Diaconi seduti appartengono al clero diocesano: don Riccardo Ventriglia, 27 anni della parrocchia di San Cristoforo e don

«Siate come il Signore che rischia con noi, dà fiducia, perché ama»

lo stesso e non aspettare che uno stia bene o abbia rispettato tutte le regole, o offerto tutte le garanzie: Dio rischia con noi, dà fiducia, perché ama, non si impadronisce di noi, non ci usa, non si impone, ci ama».

Poi ha continuato: «Voi siete contenti e noi siamo contenti perché capiamo che Gesù non chiede uno sforzo impossibile, duro, un sacrificio in più: "Vedi tutto". Quello che chiede è amore, per cui certo che vendo tutto, perché segue Gesù non fa perdere, ma trovare, perché tutto è possibile a Dio e vediamo, vedo, vedete, vedrete e anche farete vedere il cento volte tanto, in case, fratelli, sorelle, campi scout, zii, nonni: tutti troverete, cento volte tanto». «Cari Riccardo, Samiel, Samuel - ha concluso il Cardinale -: il mondo è davvero un "ospedale da campo", c'è tanta violenza, c'è tanta guerra ed è proprio vero che più accettiamo la mentalità della guerra, più si distrugge il nemico e più sarà difficile difendere la nostra vita e quella degli altri, e più si mette in discussione anche la nostra relazione, si mette in difficoltà la nostra casa comune. Ma il mondo è anche un "ospedale spirituale", un campo spirituale. Non abbiate paura, costruiamo questa famiglia, pensiamoci insieme, amando e facendoci amare perché quello ci darà il cento volte tanto. Vi accompagneranno i Santi del cielo e quelli della Terra e Maria Nostra Madre ci proteggerà, ci insegni a essere uniti e attenti verso tutti, lieti nel servizio, con fede umile e forte, con una speranza perseverante nella prova e con la convinzione che l'amore è più forte del male e che vediamo e vedremo il riflesso della vita che, siamo certi, l'amore di Dio ci donerà».



Consacrati, laboratori sugli abusi

L'Ufficio diocesano per la Vita consacrata organizza tre Laboratori formativi per consacrate e consacrati sui temi dell'abuso nella Chiesa, che daranno seguito al Convegno proposto il 25 maggio scorso: «Ritessere la fiducia. La vita consacrata di fronte alla ferita degli abusi nella Chiesa». Gli incontri si svolgeranno nella sede della Fondazione Cardinal Lercaro (via Riva di Reno, 57). La metodologia utilizzata sarà quella laboratoriale e prevede la partecipazione in presenza, dalle 9.30 alle 16. Queste le date e i temi: sabato 26 ottobre «Voci spezzate: comprendere l'abuso e ascoltare le vittime»; sabato 16 no-

vembre: «Liberi dalle catene invisibili: abuso di coscienza e formazione alla libertà»; sabato 30 novembre: «Verità e conciliazione: giustizia e responsabilità nella comunione ecclesiale». Gli esperti che accompagneranno le giornate di formazione sono Don Enrico Parolari (Servizio regionale diocesi lombardia) e Anna Deodato (Servizio nazionale tutela minori e adulti vulnerabili) che hanno già partecipato al convegno che ha dato inizio al percorso formativo. È prevista la partecipazione di altri esperti che stanno offrendo il loro contributo nella Chiesa italiana. Info: ufficio.vita.consacrata@chiesadibologna.it.

Cec, alternative al carcere per riabilitare

La testimonianza di una giovane scout che con il suo clan ha visitato una delle comunità create dalla Giovanni XXIII per i detenuti

Carceri o gabbie? Esseri umani trattati da bestie o bestie intrappolate in corpi umani? Fine punitivo o rieducativo? Durante e dopo il carcere avviene un cambiamento nella persona? Qual è il contesto nel quale è stato educato il detenuto? Il perdonio è contemplato? L'uomo è il suo errore? A novembre 2023 la mia comunità di Clan scout Casalecchio di Reno 1 ha deciso di informarsi sulla situazione delle carceri in Italia, per dare un giudizio equilibrato e riflessivo e svolgere un'azione concreta che avesse un impatto sul territorio. Dapprima ci siamo docu-

mentati sulle diverse tipologie di detenzione, per approfondire al meglio. I dati hanno poi mostrato la tragica situazione di oggi, visto il numero dei detenuti che questi luoghi ospitano rispetto a quello previsto: si parla infatti di sovraffollamento del 135%. Come possono vivere in condizioni degne uomini e donne costretti a stare per giorni, mesi e anni in celle di tre metri per tre ciascuna? Il carcere è solo una punizione, non anche un'opportunità di rieducazione: il rapporto detenuti/educatori è di sessantacinque a uno, con gli agenti e pari a un detenuto e novantasei per agente. È chiaro che si preferisce investire in controllo e sicurezza, ma escono dalle carceri persone migliori? No, infatti la recidiva è poco maggiore del 70%. Un detenuto che ho incontrato ha definito le carceri come «scuola di crimini e di vendetta». Qui il male viene nutrito da altro male. Per fortuna in questo buio siamo sta-

ti illuminati dalla scoperta delle Cec, Comunità educanti con i carcerati, fondate dalla Papa Giovanni XXIII. Si tratta di case che offrono al detenuto, con un residuo di pena o con pena pari o minore a quattro anni, di essere trattato come essere umano e fare un percorso educativo all'interno di una comunità, garantendo nello stesso tempo sicurezza ai cittadini. Il loro fine è «uccidere il criminale e salvare l'uomo». Ad agosto abbiamo prestato servizio presso l'Iktus, Cec di Termoli, vedendo quindi con i nostri occhi la realtà di queste comunità che puntano alla costruzione di relazioni sane e all'autostima e fiducia in se stessi. Allora noi dobbiamo chiederci se le carceri siano la soluzione per la diminuzione del male o se almeno una parte di detenuti possa essere recuperata tramite atteggiamenti rispettosi. L'uomo non è semplicemente il suo errore.

Anastasia Massa



ARCHITETTURA SACRA

Seminario e bando su dismissione edifici

Nelle giornate dell'8 e del 9 maggio 2025 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57) si terrà il Seminario internazionale «Territori di chiese in trasformazione». L'evento, in collaborazione con Cei e Arcidiocesi di Bologna, tratterà del complesso fenomeno della dismissione degli edifici ecclesiastici. Vista la grande rilevanza numerica di strutture religiose sulle quali si devono operare decisioni, risulta necessario mettere in atto strategie di valutazione che abbraccino, oltre agli edifici liturgici, anche gli spazi di comunità ad esso incorporati, soprattutto perché, negli ultimi anni, il fenomeno si sta configurando con sempre maggiore evidenza. È aperto perciò il bando per la presentazione di contributi al seminario, che riguardano casi afferenti alle tre aree tematiche: «Dismissioni e implicazioni territoriali», «Riusi di chiese e rigenerazione di comunità» e «Nuova vita agli spazi monastici e convenzionali». Entro il 9 dicembre sarà possibile presentare gli abstract, che verranno selezionati e pubblicati entro il 27 gennaio. La consegna delle relazioni per la pubblicazione avverrà entro il 5 maggio. L'iniziativa è promossa da Centro studi per l'architettura sacra - Fondazione cardinale Giacomo Lercaro con il patrocinio del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione e dal Segretariato regionale del Mise per l'Emilia-Romagna. Per il bando completo: www.fondazionelercaro.it/centro-studi/.

Federico Galli
delegato diocesano per il Giubileo 2025



Concerto a Marzabotto

80° MONTE SOLE

Sabato 12 ottobre nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto si è tenuto il concerto della corale «Jacopo da Bologna» del Dlf diretta dal maestro Antonio Ammacapane nell'80° anniversario del sacrificio dei pastori e delle comunità di Monte Sole. Nel coro si sono esibiti il soprano solo Ginevra Schiassi, al pianoforte Francesca Fierro e voce recitante Carla Rolì. Il programma ha offerto arie e brani di musica classica.

Nuova statua di don Fornasini

Sabato 12 ottobre nel prato del Poggio di Monte Sole è stata inaugurata un'opera in legno intitolata «L'angelo in bicicletta» e dedicata alla memoria del Beato. Il manufatto è stato realizzato collettivamente dai giovani e dagli anziani dell'Appennino. L'evento è proposto dal Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto. Erano presenti tra gli altri i parenti di don Fornasini, il vicario generale monsignor Ottani, il parroco e il sindaco di Marzabotto.



Il monumento al Poggio



I sacerdoti nella chiesa di Casaglia

Sulle orme dei sacerdoti martiri

Da lunedì 14 a mercoledì 16 si è tenuta la Tre giorni per sacerdoti «Sulle orme dei preti martiri» con sede al Cenacolo Mariano di Sasso Marconi e tappe ad Argenta, sulle orme di don Giovanni Minzoni e a Monte Sole sulle orme del beato don Fornasini unendo le memorie dei presbiteri martiri don Mario Ghibaudo e don Giuseppe Bernardi, sacerdoti martiri dell'eccidio nazista di Boves. Nel pellegrinaggio è stata celebrata anche la Messa nei resti della chiesa di Casaglia presieduta da monsignor Andrea Migliavacca, Vescovo di Arezzo.



Un momento dell'incontro in Cattedrale

Se l'amore sa superare ogni distanza

Domenica scorsa in Cattedrale l'incontro di Zuppi con i malati nella Giornata regionale dedicata alla sclerosi laterale amiotrofica (Sla)

MADONNA DI SAN LUCA

La Visita alle Piccole Sorelle dei poveri

Nella giornata di domenica 27 ottobre l'immagine della Madonna di San Luca farà visita alla casa delle Piccole Sorelle dei Poveri di Bologna (via Emilia Ponente, 4). L'arrivo dell'Icona è previsto alle 12. Fino alla 16 ci sarà la possibilità, in chiesa, di preghiera personale e di recitare insieme il Rosario. Dalle 16 la Sacra effigie



farà visita agli ospiti infermi fino alle 17, orario in cui sarà celebrata la Messa. Alle 18 la Madonna di San Luca saluterà la casa delle Piccole Sorelle dei Poveri con la prevista presenza dell'Arcivescovo. Il 28 marzo del 1900, anziani e Piccole Sorelle entrarono nell'attuale sede di via Emilia. Il 29 settembre del 1902, il Cardinale Svampa benediceva e inaugurava la cappella. Negli anni successivi vennero ultimati altri lavori, tra cui la costruzione delle due ali laterali.

DI LUCA TENTORI E ANTONIO MINNICELLI

In occasione della Prima Giornata regionale della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) l'Arcivescovo ha incontrato, domenica scorsa in Cattedrale, i malati e le loro famiglie insieme ai sanitari e alle Istituzioni del territorio impegnate nel settore della sanità. Durante l'omelia della Messa ha ricordato come «chi si occupa per motivi familiari o professionali dei malati, e in particolare di questi malati, sa bene quanto isolino queste condizioni di salute. La malattia crea sempre una distanza, purtroppo in molti casi fisica, crea isolamento e l'amore non accetta la distanza, supera tutte le distanze. Nell'amore possiamo comunicare anche quando sembra impossibile, e proprio l'amore permette questa comunicazione». Quest'Eucarestia intorno al Signore - ha proseguito il cardinale Zuppi - per me è uno dei momenti più importanti non soltanto di oggi, ma di questo anno perché non siete soltanto voi che possiamo accogliere, ma anche quei tanti che per tanti motivi non sono con noi». L'amore permette questa comunicazione, non soltanto attraverso il digitale, si riesce con gli occhi a scrivere, a stampare, a inviare. La nostra capacità di distruggere è incredibile, terribile e inaccettabile con la violenza e con la guerra. Poi, al contrario, abbiamo la capacità di vincere l'isolamento con una possibilità che è data a tutti noi e che usiamo troppo poco, l'amore. Tanti, troppi restano isolati; quando sono accompagnati dall'amore sono sempre preziosi e quello dà senso, riveste d'importanza, fa sentire amati, non commiserati. Allora diventa un'altra cosa. «Pensiamo che la vita sia

bellezza, prestazione - ha concluso - ma il Signore ci ha dato una lezione, voi stessi che date una lezione e ci chiedete tanto». Non è un piacere, ma un diritto che dovete avere dalle istituzioni, da chi deve curare con tutto quello che serve e dalla comunità cristiana. L'amore fa propria la gioia e la sofferenza, e questo è proprio della comunità cristiana; per questo sono contento che state qui, perché ci ricordate di vincere l'isolamento, di non accettare mai che la sofferenza sia inutile o, come dice papa Francesco, sia scartata. Al termine della celebrazione l'Arcivescovo si è intrattenuto con malati e i loro parenti per

un saluto, una condivisione e un momento di consolazione. Gesti intensi che hanno sottolineato, con grande umanità e concretezza, la vicinanza della Chiesa anche in queste situazioni di sofferenza e difficoltà. A seguire un incontro con interventi e testimonianze di quanti sono impegnati in prima linea nell'assistenza, dei responsabili di AssiSla, delle Istituzioni, del Terzo Settore, della cultura, della scienza e della ricerca. Sono intervenuti, Raffaele Donini, assessore Emilia-Romagna alle Politiche per la Salute; Luca Rizzo Nervo, assessore comunale al Welfare e salute; Paolo Bordon, direttore generale

Ausi di Bologna; Raffaele Lodi, direttore scientifico Scienze neurologiche Ausi di Bologna; Veria Vacchiano, co-coordinatrice team Sla Ospedale Bellaria; Simona Genovese, responsabile gruppo di coordinamento Uvm Grad dell'Ausi di Bologna; Filippo Martone, presidente AssiSla; Erika Capasso delegata del Comune e di Anci per le politiche del terzo settore; Gabrio Vicentini, presidente Ucai, moderati da Alessandro Rondoni, Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Bologna e Ceer. L'evento è stata proposta da AssiSla, Anci Emilia-Romagna e Chiesa di Bologna con il patrocinio di numerose realtà, associazioni e istituzioni. «Questa Giornata per noi è fondamentale - spiega Filippo Martone, fondatore e direttore AssiSla - perché permette alle persone che vivono questa condizione così difficile di avere una giornata in cui la città si prende cura di loro in uno dei luoghi più importanti, che è la Cattedrale, con l'attenzione di una delle persone più importanti per molti di loro che è il cardinale Zuppi. È evidente che questo è un momento di testimonianza che la cittadinanza può avere nei confronti di queste persone, della vicinanza che magari tutti i giorni loro non percepiscono, chiuse nelle loro case, o nei luoghi dove trascorrono le loro malattie. In tutto questo, la nostra associazione AssiSla mette una prima pietra per la creazione di una Giornata regionale in cui il nostro territorio si accorga che al suo interno ci sono delle persone fragili, molto spesso dimenticate nelle loro case, che soffrono una malattia terribile e alle quali bisogna stare vicini, dare attenzione e, per quanto possibile, aiutare il "sistema" ad aiutarli».

DON FORNASINI

Il nuovo memoriale
segue da pagina 1

Abbiamo voluto proseguire - ha spiegato monsignor Giovanni Silvagni, ideatore dell'opera insieme a suor Cristina Ghitti e Aldo Barbieri - quanto aveva già iniziato don Ilio Macchiali, che ha cercato, con la sua arte e i suoi memoriali, di raccolgere la memoria e di costellare Monte Sole con pietre che ricordassero i fatti e le persone nei luoghi della loro uccisione. Perché nessun fatto, anche il più piccolo, andasse perduto. Come ci ricorda il Salmo 33: «Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore. Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato. La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito. Il Signo-

re riscatta la vita dei suoi servi, chi in lui si rifugia non sarà condannato». L'installazione è stata possibile grazie al contributo della Federazione delle Banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna e col supporto di don Angelo Baldassarri e monsignor Fiorenzo Facchini come referenti storico-culturali. Il progetto è stato promosso dalla Chiesa di Bologna e dal suo Arcivescovo. Domenica mattina, nella festa del beato don Giovanni Fornasini, monsignor Stefano Ottani, vicario generale della diocesi, ha celebrato la Messa nella chiesa parrocchiale di Marzabotto dove è custodita l'urna con i resti di don Fornasini. Nell'omelia ha ricordato come la sua opera instancabile a difesa di tutti gli oppressi nascesse dalla preghiera, dalla contemplazione e dall'ascolto. (L.T.)

Il sacrificio di don Comini e padre Capelli a Pioppe

DI MASSIMO SELLERI

Quanto o nessuno». Così don Elia Comini cercò fino all'ultimo di mettere in salvo quarantaquattro civili. Il sacerdote salesiano era insieme al padre dehoniano Martino Capelli, ma il loro sforzo fu inutile e alla fine i due religiosi furono giustiziati dai soldati nazisti alla Botte di Pioppe di Salvaro il 1° ottobre 1944. Entrambi stanno affrontando la «fase romana» del cammino che porta alla beatificazione anche se la memoria a ottant'anni di distanza dalla loro uccisione è ancora così viva che la gente del posto li considera già santi. Come ha ricordato don Pierluigi Cameroni, il postulatore della causa di don Comini, nella Messa che tradizionalmente si celebra a

Salvaro per l'anniversario della loro morte, i due presbiteri compirono il primo miracolo già nella mattina del 27 settembre quando nella piccola chiesa parrocchiale di quella frazione di Grizzana Morandi riuscirono a nascondere più di settanta uomini. Quando le Ss la ispezionarono per ben tre volte cercando le persone abili al lavoro trovarono solo donne che recitavano la preghiera del Rosario. La milizia lasciò il paese senza nessuno prigioniero e soprattutto senza uccidere nessuno. A quel punto don Elia e padre Martino decisero di andare a Creda dove si diceva che gli occupanti avessero compiuto un massacro per vedere se era possibile trarre in salvo qualcuno. Le testimonianze raccontano di quanto le persone che erano sfuggite alla cattura

abbiano provato a dissuaderli evocando il pericolo a cui andavano incontro, ma i due sono irremovibili e danno come indicazione quella di restare in chiesa e di pregare per loro. Inizia così il loro «Triduo pascuale». Vengono catturati nei presi del borgo e costretti a trasportare le casse di munizioni da Creda a Pioppe di Salvaro per tutta la giornata. Avendo conosciuto la generosità di don Elia e sapendo che il tentativo di salvare le anime non era legato alla resistenza partigiana, il commissario prefettizio della Repubblica di Salò Emilio Veggetti riesce ad ottenere la loro liberazione, ma entrambi obiettano che tutte le persone catturate sono innocenti e hanno diritto di vivere. La giornata del 30 settembre la trascorrono portando conforto agli altri prigionie-

ri e alla sera si confessano. Il giorno successivo gli uomini vengono divisi in due gruppi, gli abili al lavoro che sarebbero stati deportati e quelli inabili che sarebbero stati giustiziati la sera. I presbiteri finiscono nel secondo gruppo. Durante il cammino verso il luogo dell'esecuzione, don Elia recita le Litanei fino a quando con un colpo di baionetta sulle mani un soldato non gli fa cadere il breviario. Chi era nascosto nei vari rifugi sostenne che per uno strano gioco di echi dovuti al vento la preghiera del salesiano continuò a sentirsi anche dopo che la mitragliatrice lo aveva falciato e anche la richiesta che padre Martino fece a Dio affinché perdonasse chi stava sparando fu udita anche dopo la sua morte. Il massacro avvenne alla Botte di Pioppe di Salvaro e non

fu possibile recuperare nessuna salma. Dopo venti giorni, furono aperte le griglie e l'acqua del Reno trascinò via i resti mortali, facendone perdere completamente le tracce. Come ha ricordato don Cameroni il 10 dicembre, la commissione dei teologi analizzerà la posizione di don Comini per valutarne il martirio: si tratta dell'ultimo passo per arrivare alla beatificazione, mentre padre Ramón Domínguez Fraile, Postulatore generale dei Dehoniani, ha confermato che la commissione degli storici il 12 dicembre prenderà in considerazione il martirio di padre Capelli. Alla cerimonia del primo ottobre erano presenti anche Caterina Fornasini, nipote del Beato Giovanni Fornasini e Pietro Marchionni, nipote del Servo di Dio don Ubaldo Marchionni.



In dicembre la Commissione dei teologi e quella degli storici a Roma prenderà in esame le loro cause

di Ivo Colozzi *

L'omelia del quattro ottobre è tradizionalemente l'occasione in cui il Vescovo di Bologna abbocca una analisi «sociologica» della città, cerca cioè di cogliere l'aspetto, o gli aspetti, che maggiormente la caratterizzano in quel momento e propone un «passo», cioè il recupero o la scoperta di un modo di essere e di fare che può aiutare a trovare una soluzione al problema o ai problemi indicati. Nell'omelia di questo anno 2024 il cardinal Zuppi ha individuato due elementi ca-

Per una riscoperta dell'umanesimo cristiano

ratterizzanti che sono l'uno il frutto dell'altro: la paura e la violenza. «C'è tanta paura della vita. La paura fa chiudere le porte, riduce la solidarietà, fa credere in diritto di pensare a sé e che sia possibile, anzi necessario, salvarsi da soli». Il frutto della paura e dell'individualismo è la crescita di una violenza «terribile, inquietante, crudele» «come quella che arriva a recidere la fragilità di un giovane fiore all'inizio della sua

vita o a colpire le persone vicine, come avviene con le tante violenze domestiche». Gli altri esempi di violenza che il cardinale accenna sono: lo sfruttamento; la violenza delle porte chiuse in faccia; la violenza legata alle dipendenze; quella verso le persone fragili e, con un riferimento che va oltre la dimensione cittadina, la violenza della guerra, che sempre più ci preoccupa e che probabilmente sta ulterior-

mente alimentando il sentimento di paura. Per contrastare questa tendenza distruttiva prodotta dall'individualismo e da quel materialismo pratico che «immiserisce le nostre relazioni», valorizzandone sempre più solo gli aspetti strumentali, il vescovo di Bologna propone una strada decisamente «inattuale»: la crescita di ciascuno «nella dimensione spirituale, quella fondamentale per capire la vita e dare anima a

quello che facciamo». Cristianamente, infatti, crescere in questa dimensione non significa fuggire dalla realtà e rifugiarsi nell'astrazione o nell'illusione, ma riconoscere Dio come Padre e, quindi, tutti gli uomini e le donne come fratelli e sorelle di cui prendersi cura e che reciprocamente sono chiamati a prendersi cura di noi. Citando indirettamente una frase del poeta latino Terenzio («Homo sum, nihil humani

a me alienum puto») - «Sono uomo, niente di ciò ch'è umano ritengo estraneo a me», Zuppi propone, quindi, la riscoperta dell'umanesimo cristiano, di quella concezione che vede la città e, più in generale, la società come una comunità, cioè come una trama di relazioni basate fondamentalmente sulla fiducia, la solidarietà e l'amore reciproco. C'è un ostacolo che si oppone all'accoglienza di questa pro-

spettiva: la sfiducia o il cinismo. Nonostante i tanti richiami e le tante promesse, la situazione sociale sia a livello micro (città) che a livello macro (Europa e mondo) continua a peggiorare e la violenza ad aumentare. Per questo l'omelia del cardinale si chiude opportunamente con una preghiera a San Petronio che chiede al «padre della città e di tutti» il dono della speranza, cioè la forza di non cedere alla rassegnazione e di continuare a credere che con l'impegno di tutti sia possibile costruire una società più umana.

* sociologo

Quella politica dei piccoli passi, cercando «spifferi»

di MARCO MAROZZI

I coltellini continuano a spuntare a Bologna. Piccoli omicidi, stupri, aggressioni. Intanto sui grandi scenari in Ucraina la guerra prosegue, a Gaza e in Libano il massacro non si ferma. È il cardinale Matteo Zuppi va a Mosca per chiedere la liberazione di bambini ucraini, tentare di lanciare qualche spiffero di pace e si fa fotografare con Sergey Lavrov, potente ministro degli esteri russo, uno degli uomini di Putin «dannati» da Unione Europea, Nato, Stati Uniti. Sanzionati, intoccabili. «La pace dal sud del mondo» si chiede sul Corriere della Sera Paolo Mieli, parlando dei Brics, Brasile-Russia-India-Cina-Sudafrika, a cui si sono aggiunti Iran, Egitto, Etiopia, Emirati Arabi Uniti. L'editorialista non dinge miracoli, conosce benissimo le differenze fra le democrazie e il resto, insieme ricorda i «risultati non trascurabili in materia di restituzione di bambini ucraini» ottenuti da Zuppi nella sua prima visita a Mosca, quando aveva incontrato, oltre al patriarca Kirill come adesso, Yuri Ushakov, assistente del presidente Vladimir Putin per gli affari di politica estera, e Maria Lvova-Belova, commissario per i diritti del bambino. Lavrov è un passo verso l'alto nella gerarchia russa, qualche giorno dopo della visita dell'ucraino Zelensky a Papa Francesco. Il Pontefice è l'uomo dei grandi, dirompenti appelli, il «suo» cardinale di Bologna è il curato(re) delle fessure. Della diplomazia felpata. Nel mondo, in Italia, pure nella provincia di Bologna. A qualcuno o molti può suonare troppo prudente il suo muoversi, il condannare le abiezioni umane senza fare nomi, i discorsi non sferzanti. Il mestiere scelto da Zuppi - e assegnato dal Papa - è proprio quello di piccoli passi. «Un passo avanti e due indietro» aveva detto anni fa all'inizio del suo mandato, stupendo per la citazione di una delle opere politiche di Lenin, del maggio 1904, poco prima della rivoluzione che sarebbe fallita l'anno dopo. Come è particolare la sua formazione (Comunità di sant'Egidio, l'attenzione alle lotte e insieme alle pacificazioni) così è particolare il suo magistero. È la pace usando gli spifferi, non è la teologia della liberazione cinquant'anni dopo. La prudenza è la sua forma di ecumenismo, che può piacere o farlo accusare di essere di sinistra o un post democristiano. E' figlio per madre di Milano, è più Petronio il paziente costruttore che l'egemonico Ambrogio. Guarda a Bologna, con «lo sguardo di Cristo». «L'altro non sarà mai un dato», - ha detto per la festa del Santo - un numero, una pratica insignificante ma sempre una persona, unica, irripetibile, interessante. Scopriamo in ognuno qualcosa di bello, umano, unico, riconoscendo i tanti luoghi di sofferenza, di povertà, di solitudine, nascosti nelle case e nei cuori delle persone. Ogni storia umana è una storia sacra e richiede il più grande rispetto». Il cardinal si muove, nel mondo, in Italia, a Bologna, «come hanno scelto i genitori di Fallou», il ragazzino ucciso da un coetaneo con una coltellata. «Il figlio di tutto le mamme» lo ha raccontato Daniela, la madre. «Perché non avvenga più per nessuno - ha detto Zuppi - e per svuotare le tasche, le mani, le menti dai tanti coltellini che feriscono e uccidono. La città cambia se io inizio a cambiare, se sento l'amore che mi protegge, se guardiamo con interesse l'altro, se cerchiamo di capirlo invece di essere distratti o pieni di giudizi malevoli».

SAN PETRONIO 2024



Sguardo di pace alla città di Bologna e al mondo intero

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Negli interventi qui ospitati alcune voci di commento sull'omelia pronunciata dall'arcivescovo per la festa di San Petronio

FOTO BRAGAGLIA

Forte richiamo alla spiritualità

di VERA ZAMAGNI

Il 4 ottobre scorso ero in una basilica di San Petronio strapiena per la ricorrenza del Patrono di Bologna, cerimonia ancora tanto sentita dalla città. È noto che del vescovo Petronio, ottavo vescovo di Bologna (431-450), poco si sa, ma da quando Bologna ha preso coscienza della sua esistenza come libera città agli inizi del secondo millennio, Petronio è stato sempre raffigurato come colui che ha ricostruito la città dalle distruzioni barbariche sia materialmente sia spiritualmente e l'ha protetta dalle avversità insieme alla Chiesa bolognese. L'omelia del vescovo Zuppi, che oggi porta avanti l'eredità dei vescovi che l'hanno preceduto, è stata giocata sull'applicazione ai problemi attuali di questa tradizione: la città di Bologna continua ad avere bisogno di sostegno e protezione da parte del suo vescovo, della Chiesa bolognese e di tutte le persone di buona volontà. Due sottolineature di questa tradizione mi hanno particolarmente colpito: il richiamo alla dimensione spirituale della città e la necessità del contrasto alla violenza. Dopo uno scivolamento sempre più pesante della società occidentale, di cui Bologna è parte, nella sola dimensione materiale del convivere, la necessità di recuperare «l'anima» è oggi urgente perché solo questa è la dimensione che distingue gli uomini dagli altri esseri viventi. E solo questa dimensione ci garantisce la continuità del convivere civile, attraverso la produzione di relazioni di reciprocità, di cultura,

di istituzioni di welfare, di innovazioni positive capaci di farci superare crisi e affrontare le sfide sempre nuove della storia. Ma l'anima va nutrita e coltivata, altrimenti appassisce e la Chiesa bolognese, che è impegnata da sempre insieme ad altre istituzioni a fare proprio questo, ha ricevuto dall'omelia del cardinale un richiamo forte a non distrarsi. L'altro tema trattato nell'omelia, quello della violenza, specialmente quella giovanile, è preoccupazione di tutti. Siamo oggi in presenza di uno scoppio di violenza nel mondo e Bologna, pur facendo parte di quelle aree dove la violenza è maggiormente contenuta, ha registrato episodi gravi e inaspettati che diffondono paura. La storia della nostra città ha sperimentato in passato vari periodi in cui la violenza si è impennata e dunque occorre sempre stare all'erta per evitare che le cose precipitino. Il richiamo del cardinale Zuppi all'episodio di san Francesco e del lupo insegna cosa fare. San Francesco ha «parlato» con il lupo, capendo che cosa occorreva fare per pacificarlo e eliminando così le paure dei cittadini. Occorre dunque moltiplicare i luoghi di dialogo, nelle famiglie, nelle scuole, nelle università, nelle associazioni, nei partiti, nelle imprese. Ma per far questo bisogna tagliare i tempi dedicati ai social e ai media, aumentare l'ascolto delle persone laddove uno vive e lavora e trovare occasioni per fare cose insieme. Senza lasciarsi abbacinare dai miraggi dell'intelligenza artificiale che promette di risolvere tutti i problemi dell'umanità cancellando l'umanità.

di MAGDA MAZZETTI *

«Niente di quello che è umano ci è estraneo se è amato e se capiamo la domanda di amore che contiene. La capiamo e la facciamo nostra, cercandola nelle sue pieghe più nascoste, quelle che richiedono tempo, tenerezza, attenzione, cura, vicinanza ad un mondo affrettato che si tiene invece a distanza, che si ferma solo per quello che conviene, che ha sempre fretta». È un passaggio dell'omelia per la festa di San Petronio pronunciata dall'arcivescovo lo scorso 4 ottobre. E uno dei primi frutti di quelle attenzioni è stata la Messa di domenica scorsa in cattedrale, alla presenza di persone affette dalla Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) in occasione della prima Giornata regionale della Sla. È stata una esperienza di vicinanza, di prossimità, di bene. Ho sentito il desiderio di condividere con altre persone questa emozione, mi è sembrato un dovere di restituzione. Il bene fa bene; questo capita a tutti, soprattutto a chi è stato attrezzato dalla vita a cogliere le sfumature nelle relazioni, ad accontentarsi di quello che gli amici possono dare, perdendo necessariamente le pretese alle quali siamo abituati. Pregare insieme, restare vicini davanti al Signore, accanto a persone che governano la comunità cittadina, a uomini e donne che affidano la loro vita ai professionisti della

salute, a coloro che guidano la politica delle nostre comunità locali, che rappresentano le famiglie dei malati, il pastore e le sue pecore. Una esperienza bella, una esperienza di prossimità, ne siamo tutti usciti emozionati, anche rasserenati e desiderosi di rischiare ancora nelle relazioni. E questa è stata una ricarica di speranza. Ci sono volontari che giocano il loro tempo per avvicinare chi ha bisogno di aiuto, a volte di tanto aiuto! Sperimentare la prossimità è un dono prezioso, che tutti possiamo ricevere. Soprattutto ognuno può donare tempo, parole, compagnia e gesti di affetto. La «consolazione», parola poco usata, ma agognata da chi è colpito da una malattia che ruba l'autonomia, la parola, la gioia di mangiare insieme, la possibilità di fare due passi all'aria aperta. Chiediamoci se possiamo ancora essere certi della nostra fede in Gesù di Nazareth se passiamo oltre questa occasione di conversione voluta, creata e preparata dal nostro pastore. Siamo «suo gregge»? Diamo seguito a questa iniziativa: cerchiamoci, troviamoci, lavoriamo insieme perché nessuno si senta solo, soprattutto quando è malato. La Pastorale della Salute sogna di essere uno strumento a disposizione della nostra Chiesa locale per offrire occasioni di bene e di servizio a chi desidera passare dalle parole ai fatti.

* Direttrice Ufficio Pastorale della Salute

La via della consolazione

TAVOLO DIOCESANO
Incontro sulla cura della casa comune

Domenica prossima dalle 15.15 alle 17.45 si terrà l'incontro «Cittadinanza ecologica e pace», incontro organizzato dal Tavolo diocesano per la cura del creato in occasione del secondo anno di promozione della mostra sulla cura della Casa comune. Come cristiani siamo chiamati ad un particolare impegno per la pace e la custodia del Creato che, come vedremo, sono strettamente legati tra di loro. Interverrà il cardinale Matteo Zuppi insieme al vescovo Dionisio Papavasileiou e al teologo Hanz Gutierrez. Sede dell'incontro sarà la parrocchia di San Giacomo fuori le Mura (via Pierluigi da Palestrina, 14) che ospiterà la mostra sulla Cura della Casa comune fino a mercoledì 30 ottobre.



L'appuntamento di inizio anno degli insegnanti Irc è stato affrontato il tema del prossimo Giubileo, nella prospettiva del rapporto educativo

L'incontro di inizio anno degli Insegnanti di Religione Cattolica di Bologna si è tenuto in Seminario e ha avuto come titolo «Educare alla speranza». In vista del prossimo Giubileo, infatti, tutti gli educatori sono chiamati a soffermarsi su quanto incida la speranza nel proprio lavoro e su quanto siano capaci di trasmetterla. Il direttore dell'Ufficio diocesano Irc, Gianmario Benassi, ha introdotto l'incontro paragonando la speranza al serbatoio di benzina a cui si è accessa la «spia della riserva», dato i terribili scenari che la cronaca propone tutti i giorni. Don Federico Galli, delegato diocesano per il Giubileo 2025, ha proposto alcuni cenni storici e spunti di riflessione sul Giubileo: il pellegrinaggio come metafora della vita, che ci indica il bisogno di un cammino che oggi si fa insieme a persone con fedi diverse, e con sviluppi e mete diverse. Oggi tutto è appiattito sul presente, mentre la speranza ci invita al futuro: in una società sempre più superficiale, l'invito è a tornare a parlare di come stiamo, a chiedere come stanno

i ragazzi e dar loro uno spazio di riflessione, di incontro vero con se stessi e gli altri. «La speranza del cristianesimo - ha sottolineato don Galli - non è semplice ottimismo, è una certezza, un fatto, un dono di Dio insieme alla fede e alla carità. Essa si fonda su quanto già avvenuto: Dio è morto per la nostra salvezza. La speranza è dunque nutrita dall'agire di Dio e i cristiani, come testimoni, devono camminare con questa visione di vita». E i docenti di religione cattolica devono essere seminatori di speranza, adulti con uno sguardo sereno sulla realtà, capaci di guardare i ragazzi per quello che sono e che potranno essere. Alcuni insegnanti in pensione, poi, hanno portato la loro preziosa testimonianza: Silvia Dondi, Francesco Stanzani e Gisella Gaudenzi. Negli anni di lavoro a scuola, a volte davvero impegnativi, non sono mancati momenti in cui la speranza ha rafforzato i percorsi e le relazioni. Infine il giornalista e scrittore Marco Erba ha offerto alcuni importanti cardini su cui basare l'essere educatori alla Speranza. In primis, ha

spiegato, domandarsi se si è allenatori o arbitri: vogliamo essere temuti o amati? L'invito è ad essere maestri esigenti, non amiconi, che vincono o perdono insieme ai loro studenti e non solo rigorosi controllori e sanzionatori. Gli allievi dunque vissuti come compagni di viaggio, non avversari, perché, come diceva don Bosco, «in ogni ragazzo c'è un punto accessibile al bene». E una persona non è gli errori che fa, ma la sua possibilità di fare il bene. Per mettere in pratica questa prospettiva, ha spiegato Erba, occorre andare «oltre la maschera», scardinare la provocazione dietro a cui tanti giovani si nascondono e coltivare lo sguardo al bene, avere un atteggiamento di perdonio, pronto a ricominciare dalle ferite e dagli errori. In conclusione, Erba ci ha indicato che quella del seminatore è la parola perfetta dell'insegnante: un seminatore che elargisce con pazienza, generosità, non si esaurisce nell'osessione dei traguardi, ma crede nella possibilità di costruire il bene.

Lara Calzolari

Giovedì 10 l'Icona della Beata Vergine di San Luca, per la prima volta ha percorso uno dei più importanti hub logistici d'Italia. Nei prossimi giorni sarà ad Argelato, Stiatico e Casadio

La visita di Maria all'Interporto

L'incontro si è svolto nell'ambito della visita alla Zona pastorale di San Giorgio-Bentivoglio-Argelato



La Messa all'Interporto

DI ANDREA CANIATO

La Madonna di san Luca all'Interporto. Nell'ambito della visita alla Zona pastorale San Giorgio-Bentivoglio-Argelato, l'icona della patrona dei Bolognesi è entrata nella cittadella della logistica: 13 aziende per 6.000 lavoratori. Monsignor Pietro Franzoni, parroco di Bentivoglio, l'ha scortata nelle soste che ha compiuto davanti ad alcune aziende, per ricevere il saluto di lavoratori e lavoratrici,

insieme a don Paolo D'Ollo, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, e don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, accompagnati da Alessandro Alberani, direttore di logistica etica. Nel magazzino 9.6 di One Express è stata celebrata la Messa in presenza dell'Immagine. Lo skyline del santuario è ben visibile dall'Interporto ed è la prima volta che l'icona stessa della Vergine entra in questa area così significativa per la vita del territorio. La sua presenza

è stata anche l'occasione per riflettere sull'etica del lavoro e la sicurezza nei luoghi produttivi, oltre che per riascoltare il legame tra l'hub e la città. L'Immagine ha sostato anche davanti al Centro di ascolto della Caritas, inaugurato lo scorso undici novembre alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, e che si occupa di ascolto e accoglienza della persona e di tutti suoi bisogni, orientando e accompagnando verso i servizi e le risorse presenti sul territorio. «Questo è un luogo nel quale,

soprattutto, lavorano le persone - ha detto Marco Spinedi, direttore dell'Interporto bolognese ai microfoni di Trc -. Si tratta di individui tutti diversi, con provenienze differenziate e, a volte, anche segnate da alcune fragilità. Ancora di più, dunque, l'evento di oggi ci tocca ed emoziona, rendendoci un po' più orgogliosi della funzione che svolgiamo per tutta la città». «Quello odierno è un avvenimento davvero unico - nota Claudio Franceschelli, presidente di One Express - e, per

questo, non posso che ringraziare l'Interporto per l'opportunità che ci hanno dato. Appena ci hanno domandato la disponibilità, abbiamo subito accettato dandoci da fare per allestire al meglio il nostro magazzino. I nostri ragazzi sono particolarmente contenti di aver partecipato, e credo che questo evento sia anche un modo per riascoltare l'unione con e fra i nostri ragazzi». «Oggi il rapporto fra questo posto e Bologna si fa più stretto - afferma Giuseppe Dall'Asta,

direttore dell'Interporto bolognese -, il che fa parte della nuova fase che questa realtà sta vivendo. Per troppo tempo, forse, siamo stati un'isola un po' separata dal contesto del territorio cittadino. Ora, con questa iniziativa, ma anche con molti altri progetti che abbiamo in cantiere, l'obiettivo diventa quello di far conoscere a Bologna il suo territorio metropolitano e viceversa». L'itinerario dell'Icona prosegue da oggi a martedì ad Argelato e, dal 24 al 27, a Stiatico e Casadio.

BCC-ER: prossimità per tenuta e sviluppo delle comunità

Oltre 160 ospiti al convegno della Federazione BCC Emilia-Romagna a Cesenatico. Il presidente Fabbretti: «La nostra presenza sul territorio fondamentale per il futuro»

«In un'epoca che corre velocemente verso la digitalizzazione di ogni aspetto della vita, compreso il lavoro, si potrebbe pensare che l'interazione a distanza abbia sostituito la necessità della prossimità fisica, a maggior ragione in un mondo come quello economico e del credito, ma non è così. A dirlo sono i dati nazionali e regionali che dimostrano come, anche nell'attività bancaria, la prossimità immateriale offerta dalle interazioni digitali sia una condizione si necessaria ma non sufficiente a garantire stabilità e sviluppo alle nostre comunità: il presidio territoriale continua ad essere sempre di più un asset centrale per il futuro». È questo il messaggio lanciato di fronte a una platea di oltre 160 rappresentanti del mondo economico e cooperativo, da Mauro Fabbretti, presidente Federazione BCC dell'Emilia-Romagna, sabato 12 ottobre in occasione del convegno «Il valore della prossimità. Il Credito Cooperativo a cinque anni dalla costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi. Bilanci e prospettive», impreziosito

dall'approfondimento sull'Euro digitale a cura della vicedirettrice generale della Banca d'Italia, Chiara Scotti. Diversi gli spunti emersi anche dalla tavola rotonda dal titolo «Il Credito Cooperativo e il contesto socio-economico: bilanci e prospettive» moderata da Davide Nitrosi (vicepresidente Quotidiano Nazionale) con ospiti Augusto dell'Erba (presidente Federicasse), Fabiola Di Loreto (direttore generale Concooperative), Giorgio Fracalossi (presidente Gruppo bancario Cassa Centrale), Giuseppe Maino (presidente Gruppo BCC Iccrea), e Valerio Veronesi (presidente Unioncamere Emilia-Romagna). A approfondire il tema dell'equilibrio fra digitale e prossimità fisica sono stati Sergio Gatti, direttore generale di Federicasse, che ha introdotto l'analisi presentata da Maria Carmen Mazzilis, responsabile project management Office, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federicasse, «L'impronta del Credito Cooperativo sull'Emilia-Romagna (Rapporto 2019-2023)». «Il modello delle BCC parte dall'ampia rete territoriale, passa per la costruzione di un duraturo rapporto relazionale con la clientela e porta al sostegno delle famiglie e delle imprese del territorio - spiega Mazzilis -. Ogni anello di tale catena è risultato fondamentale alle nostre banche di comunità che nell'ultimo quinquennio hanno sostenuto famiglie e

e imprese, a maggior ragione in Emilia-Romagna colpita più volte negli ultimi mesi dalle alluvioni». Un tema, quello dell'importanza del capitale relazionale su cui è intervenuto anche Guido Caselli, direttore del Centro Studi e vicesegretario Unioncamere Emilia-Romagna. 346 sportelli, in crescita del +3,1% nell'ultimo quinquennio (contro il -19% delle altre banche), in 162 comuni (per il 46,2% con meno di 5000 abitanti), in 13 dei quali come unica presenza bancaria (erano appena 5 nel 2019): sono questi i numeri da cui partire per analizzare il «peso specifico» della cooperazione di credito in Emilia-Romagna.

Il 18,7% degli sportelli totali del territorio, con una percentuale che sale al 21% nei Comuni delle aree interne e al 23,6% in quelli periferici. Una presenza che ha contribuito allo sviluppo delle aree di insediamento aumentando l'occupazione sia in via diretta sia tramite l'indotto virtuoso del finanziamento alle imprese. In questo senso è bene ricordare come il sostegno finanziario delle BCC al territorio regionale negli ultimi cinque anni sia stato estremamente rilevante: 13,5 miliardi di euro di impieghi totali (+20% negli ultimi cinque anni), suddivisi in 7,2 miliardi a imprese ed enti (+2,4%) e 6,3 miliardi alle famiglie (+48,1%). In aumento anche

i soci che superano quota 148.000 (+11,9% su base quinquennale) e i depositi che raggiungono i 16,9 miliardi di euro dal 2019 al 2023, (+33,8%). Un dato che si fa ancora più rilevante nella misura in cui incide direttamente sull'economia regionale: l'80% del risparmio raccolto, infatti, è diventato credito per l'economia reale dell'Emilia-Romagna (con almeno il 95% del credito erogato nello stesso territorio che ha generato il risparmio). Ma non solo: gli utili prodotti dalle BCC hanno confermato la funzione generativa del credito cooperativo con ricadute positive sui propri territori: dal 2019 al 2023 sono stati infatti

erogati 27,7 milioni di euro sotto forma di donazioni e sponsorizzazioni per iniziative relative alla cultura, salute, sport e alla promozione del territorio, a cui si aggiungono gli oltre 5,5 milioni di euro donati nel solo 2023 per le aree e le comunità alluvionate.

Le BCC contro le diseguaglianze

«Il credito cooperativo così come è nella missione della cooperazione può accompagnare e dare il suo contributo perché alla crescita del Pil deve far seguito la crescita del BES. L'economia non può rispondere solo alla remunerazione del capitale perché così si accentuano solo le diseguaglianze - ha dichiarato Fabiola Di Loreto, direttore generale Concooperative -. Le famiglie in povertà assoluta in Italia sono 1,9 milioni, erano 800.000 nel 2005. Il 12% di italiani hanno scelto, secondo il Censis, di non curarsi per mancanza di disponibilità economica pur avendone bisogno. Nella fascia 18-35 anni abbiamo 2 milioni di Neet. A questi ragazzi prima che un lavoro dobbiamo dare una speranza, un orizzonte. Sono soltanto alcuni degli indici più gravi di diseguaglianza in Italia sui quali il credito cooperativo può dare il suo contributo in un'azione di sistema dell'intero movimento cooperativo dove ogni settore fa la sua parte per ridurre le fratture socioeconomiche del Paese»

**FEDERAZIONE
EMILIA ROMAGNA
BCC-CREDITO COOPERATIVO**

**IL VALORE
DELLA PROSSIMITÀ**

Il Credito Cooperativo a cinque anni dalla costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi. Bilanci e prospettive

BANCA CENTRO EMILIA **BCC EMILBANCA** **BCC FELSINEA** **BANCA MALATESTIANA** **BCC RAVENNATE FORLIVENE E IMOLESE** **BCC ROMAGNOLO** **BCC SARSINA**



A Cristo Re si parla di legalità e impegno

Parliamo di legalità. Storie di vita e di impegno civile» è il titolo della nuova iniziativa nata dalla collaborazione fra il Quartiere Borgo Panigale-Reno e la parrocchia di Cristo Re, su un argomento di attualità anche a Bologna: domenica 27 alle 16 il parco antistante il Centro don Mazzolini (via del Giacinto, 5) verrà intitolato ad Antonino Polifroni, ucciso dalla 'ndrangheta nel 1996 per essersi rifiutato di pagare il pizzo ed aver denunciato i suoi estorsori. A seguire una tavola rotonda con Elena Gaggioli, presidente del quartiere, Nicoletta Polifroni, figlia della vittima, magistrato del tribunale di Bologna, e i giornalisti Andrea Giagnorio, referente di Libera Bologna e Sofia Nardacchione, responsabile del settore informazione di Libera Emilia-Romagna. Coordinata il sottoscritto, docente e referente del Presidio Libera docenti «Burgio Sandri». Ci sarà un aggiornamento sulle infiltrazioni nel bolognese, con la possibilità di dialogare con gli ospiti e di condividere esperienze.

Giacomo Ciacci



Ottani ad Alto Reno Terme-Camugnano-Castel di Casio: «Puntate sulla comunità»

Il 19 ottobre scorso, il vicario generale monsignor Stefano Ottani ha fatto visita alla nostra Zona Pastorale Alto Reno Terme-Camugnano-Castel di Casio. Accompagnato da don Michele Veronesi (moderatore), nel pomeriggio, ha fatto un giro nelle parrocchie più piccole e lontane; al termine ha affermato che ciò gli ha permesso di rendersi conto delle distanze e di come vivono i preti. Si è poi proseguito con un momento di preghiera nella chiesa di Pieve di Borgo Capanne e l'incontro con i referenti dei quattro ambiti nella sala attigua. Abbiamo deciso di svolgere l'incontro in una piccola parrocchia della Zp proprio per dare risalto alle piccole comunità. Nella nostra Zona, in questi anni, si sono fatte piccole cose: sia per le distanze importanti, sia perché ancora non ci si crede molto, sia perché le realtà sono ben strutturate. Abbiamo esposto le difficoltà a monsignor Ottani, chiedendo un consiglio su come andare avanti ed avere energie nuove per questo cammino. Lui ci ha rincuorato, mettendo l'accento sulla parrocchia che non va sminuita.

«Le piccole parrocchie non resistono se rimangono isolate e la Zona serve per sostenere e vivere un'esperienza di Chiesa più vera - ha spiegato - Il futuro però è nelle piccole comunità, dove si sperimenta la comunione. A Messa si fa la comunione, ma si conosce chi ci sta di fianco? In città questo non succede, ma nelle piccole comunità può succedere». Don Stefano ha proseguito dicendo che l'incontro, iniziato con la preghiera, è sostanza: «Ci dobbiamo trovare perché siamo fratelli, per lodare il Signore insieme e da questo nascerà il desiderio di coinvolgere gli altri nel modo più ampio possibile». Fra i vari argomenti trattati ci siamo soffermati sui ministri istituiti che attualmente nella Zona scaraggiano, e sulla difficoltà di invitare/coinvolgere persone per fare questo percorso poiché la formazione è tutta concentrata a Bologna. Don Stefano ha consigliato di fare una richiesta precisa per avere corsi decentrali, magari unendoci alle altre Zone della montagna. Tutti noi ringraziamo monsignor Ottani per le ore di fraternità che abbiamo vissuto con lui.

Rina Santoli, presidente Zona pastorale Alto Reno Terme-Camugnano-Castel di Casio



La morte di padre Vincenzo Marcoli

Nella serata di martedì 15 ottobre, nella casa dei familiari a Calcinatello (Brescia), dopo lunga malattia il Signore ha chiamato a sé fra Vincenzo Marcoli, presbitero, 70 anni, dei Frati francescani Conventuali del Convento di San Francesco di Brescia. Il funerale è stato celebrato venerdì 18 ottobre nella chiesa di Calcinatello. Il religioso era Definitore provinciale della Provincia italiana di Sant'Antonio di Padova dei francescani conventuali dal 2021 ed è stato Guardiano del Convento San Francesco a Bologna dal 2020 a quest'anno, prima del trasferimento a Brescia. È stato anche Assistente regionale dell'Ordine francescano secolare dell'Emilia-Romagna dal 2020 e Delegato della Provincia religiosa per il Movimento francescano Emilia-Romagna. Era nato a Calcinato (Brescia) l'8 novembre 1953 ed entrato in Seminario a Rivoltella del Garda (Bs) il 6 ottobre 1963. Nel suo cammino di formazione ha emesso la professione religiosa temporanea a Padova il 17 settembre 1974 e quella solenne il 19 maggio 1979. Fu ordinato presbitero a Roma il 28 marzo 1981.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato: don Lorenzo Falcone parroco a Santa Caterina di Gallo (Ferrarese) e acipreste a Malalbergo, amministratore parrocchiale di Passo Segni; don Giuseppe Mangano officiante a San Pietro in Casale.

UFFICIO DIALOGO INTERRELIGIOSO.

23° giorno ecumenico del dialogo cristiano-islamico. Sabato 26 alle 16,30 incontro su «Una pace giusta per tutti i popoli» nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca. Interventi di: Don Andrés Bergamini, parroco, Hamadi Mountassir, presidente della Comunità islamica della Zona Barca, Mari Luisa Cavallari del Comitato promotore della Giornata del Dialogo, Matteo Marabini dell'associazione «La strada».

parrocchie e chiese

ZONA PASTORALE PERSICETO. Sabato 26 ottobre alle 19 alla parrocchia di San Camillo De Lellis (San Giovanni in Persiceto), nell'ambito del «Congresso eucaristico dei giovani» a partire dalle 19 hamburgherata, festa e musica fino alle 23.30. Alle 24, Messa e adorazione. Per info: www.parrocchiapersiceto.it o pagina Instagram giovani_zp_sangio.

associazioni

ANTONIANO. Martedì 22 alle 18 nella mensa Padre Ernesto, Antoniano, (via Guinizzelli, 3), presentazione del nuovo libro «Globesity. La fame del potere» di Andrea Segré, docente di Economia circolare all'Università di Bologna. L'Antoniano e «Bologna for climate justice», in collaborazione con «Ex Aequo» programmano tre documentari dedicati al tema del cibo e dello sfruttamento alimentare. Il primo giovedì 24 «Until the end of the world» di Francesco De Augustinis, un'indagine giornalistica che esplora l'impatto dell'acquacoltura sul

Dialogo cristiano-islamico, incontro alla Barca su «Una pace giusta per tutti i popoli» Fter, martedì si parlerà de «La Città della Fine. Gerusalemme nell'escatologia»

sistema alimentare globale.

FESTIVAL ORGANISTICO SALESIANO. Venerdì 25 alle 21, nella chiesa di San Giovanni Bosco, concerto di Stefano Perrotta per la rassegna "ArmoniaSanto".

OFFICINA SAN FRANCESCO. Sabato 26 alle 17.45 nella Biblioteca San Francesco conversazione di Rosa Cafiero (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) su «Nella fucina di un maestro di cappella francese: Antonio Maria Amone».

CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO. Venerdì 25 alle 21 per il ciclo «Tesori da scoprire» visita alla Basilica di San Francesco. Info: www.circulosantomaso.org

ASSOCIAZIONE «ABRAMO E PACÉ». Mercoledì 23 al Centro Zonarelli dalle 15.30 alle 17.30, «Gli disse Gesù Io sono la via, la verità e la vita (Gv 14,5) - Il pellegrinaggio nel Cristianesimo» a cura di Olimpia Miglio, docente dell'Università di Pavia e dell'Arcidiocesi di Lucca. Per info: www.abramopeace.com.

CIF. Martedì 22 alle 16.30 in sede (via del Monte, 5) primo incontro con Maurizio Bolognesi, dietista, sul tema «La buona alimentazione. Comportamenti e scelte alimentari più corretti e sicuri»; il secondo sarà martedì 5 novembre.

UNITALIS. Giovedì 24, nella sede della Sottosezione di Bologna (via Mazzoni, 4/6), incontro di fraternità con i partecipanti ai pellegrinaggi Unitalis 2024. Alle 18 Messa, alle 19 incontro conviviale di fraternità.

LAICI DOMENICANI. Sabato 26 in Piazza San Domenico 13 per «Colloqui a San Domenico» alle 16.30 «Educare all'amicizia», proposta per giovani, genitori ed educatori con Andrea Spiezio; a seguire «Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore» con padre Maurizio Botta.

cultura

FTER. Martedì 22 dalle 17, nell'Aula Magna del Seminario, si parlerà de «La Città della Fine. Gerusalemme nell'escatologia ebraica, cristiana e islamica». L'evento, aperto a tutti e coordinato dal Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) in collaborazione con la Fondazione «Pietro Lombardini», si inserisce nell'omonimo ciclo seminariale.

FUTURO PLURALE. Biennale dell'economia cooperativa di Legacoop. Il 24 e 25 torna l'appuntamento sulla cooperazione in Italia, che sarà inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica. Al centro della manifestazione, i temi dello sviluppo e della crescita sostenibile e il ruolo della cooperazione. Dopo l'inaugurazione, agli

ZONA CASALECCHIO



VENERDÌ 26 OTTOBRE 2024 - ORE 20:45
PARROCCHIA DI S. ANTONIO E ANDREA DI CERETOLO
VIA BAZZANESI 47 - CASALECCHIO DI RENO
INGRESSO LIBERO

A Ceretolo la pièce «Un cristiano» su don Fornasini

La Zona pastorale di Casalecchio di Reno propone un ricordo del beato don Giovanni Fornasini venerdì 25 alle 20,45 alla Parrocchia di Santi Antonio e Andrea di Ceretolo (via Bazzanese, 47 - Casalecchio di Reno). La serata ha in programma l'opera a voci «Un cristiano. Don Giovanni Fornasini a Monte Sole» di e con Alessandro Berti. Don Fornasini, martire di Monte Sole, fu ucciso il 13 ottobre 1944. Alla sua memoria, «luminoso esempio di cristiana carità», è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. La sua beatificazione è stata celebrata il 26 settembre 2021 nella basilica di San Petronio.

eventi parteciperanno componenti delle istituzioni europee come Ruth Paserman, della Direzione per l'occupazione e gli affari sociali della Commissione; politici come Enrico Letta e Paolo Gentiloni; economisti come Lucrezia Reichlin e Noreena Hertz; personalità della società civile, come don Luigi Ciotti; esponti di enti come il segretario della Cgil Maurizio Landini, il vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini. Info: www.biennale.coop

RASSEGNA CINECLASSIC. Martedì 22 alle 15.30 e alle 18 al Res Arti (via Riva Reno, 57), proiezione di «Partita d'azzardo» film del 1939 diretto da George Marshall con interpreti principali Marlene Dietrich, James Stewart. Ingresso euro 7. Info: balsamobeatrice@gmail.com

INCONTRI ESISTENZIALI. Martedì 22 alle 21 nella chiesa di Santa Cristina (p.zetta Giorgio Morandi, 2), concerto di Pietro Fresa dal titolo «Le note di Amadeus», musiche di Mozart.

MUSICA INSIEME. Oggi alle 18 all'Oratorio di San Filippo Neri, 5° edizione di «Vite straordinarie», ciclo di proiezioni a ingresso gratuito dedicato ai protagonisti della cultura e della società. Giovanni Sollima presenterà «N-ice» Cello, doc-film di Corrado Bungaro

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 23 alle 20,30, nella Sala Marco Biagi (via Santo Stefano 119), concerto con Giuliano Adorno al pianoforte.

MUSEI CIVICI. È in corso e termina il 23 marzo nella sede del Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, la mostra dossier «L'album inedito di Giacomo Savini. Pittura di paesaggio al Museo Davia Bargellini». Nella sede del museo è conservato un importante nucleo di oli e

società

FORMAZIONE PER GIORNALISTI. L'Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna e l'Unione cattolica stampa italiana regionale organizzano un corso per giornalisti dal tema «Intelligenza artificiale, il pensiero, i linguaggi e la deontologia» nel Palazzo della Cooperazione - Sala Bersani (via Calzoni, 1/3). Data inizio: giovedì 24 alle 9.30. Interventi di Silvestro Ramunno (presidente Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna) Francesco Zanotti (presidente Ucni Emilia-Romagna), Maria Elisabetta Gandolfi (caporedattrice «Il Regno»), Luigi Andrea Rancilio (di Avvenire), Davide Imeneo (direttore del settimanale «Avvenire di Calabria»).

SANT'ANTONIO

Sabato coro e orchestra «Fabio da Bologna»



cenza» ore 18.30, «El ladrón de perros (Ladro di cani)» ore 21 (VOS).

PERLA (via San Donato, 34/2)

«Fuga in Normandia» ore 16

-18.30

TIROLI (via Massarenti, 418)

«Finalmente» ore 16 -18.20

-20.40

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5)

«Campio di battaglia» ore 17.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)

(via Matteotti, 99) «Familia»

ore 16 - 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «Trifole» ore 18 -

20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Cattivissimo me 4»

ore 16, «Thelma» ore 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Joker - Folie à deux»

ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

21 OTTOBRE

Barozzi monsignor Alessandro (2002),

Gasparini monsignor Armido, componiano (2004), Zuffa

padre Amedeo, francescano (2004)

22 OTTOBRE

Ruggeri don Giulio (1963), Biasolli padre Alfonso, dehoniano (1983), Stefanelli don Enzo (2020)

23 OTTOBRE

Barbieri don Luigi (1995), Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE

Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE

Nanni don Libero (2003), Fabbri don Arturo (2007), Stefanelli don Evaristo (2010)

26 OTTOBRE

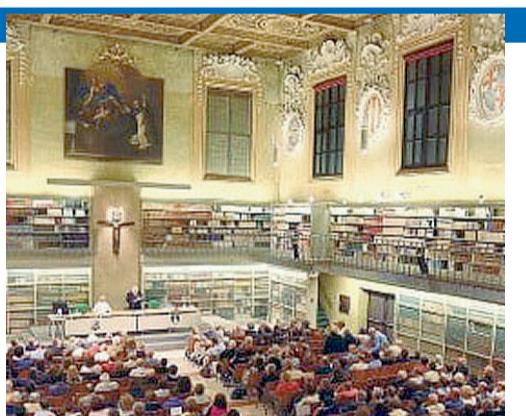
Gherardini don Nuvolino (1981), Bartoli monsignor Mario (1987)

27 OTTOBRE

Tamburini don Gino (1971), Fabris don Bruno (2002)

SAN DOMENICO

Ai Martedì «Economia, demografia, geopolitica»



Mercoledì 23 alle 21, per i Martedì di San Domenico: «Chi governa il mondo? Economia



**CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA